Agli

INVALIDI DELLA GUERRA

EDITO A CURA DELL'OPERA NAZIONALE PER LA PROTEZIONE E L'ASSISTENZA DEGLI INVALIDI DELLA GUERRA

ROMA 1918

Agli invalidi di guerra!

A tutti gli italiani colti e volenterosi che possono e debbono, chiarendo ai fratelli invalidi questo scritto, confortarli, assisterli e dirigerli nel presente e pel futuro!

Il presente libretto di propaganda sarà fornito gratuitamente dall' Opera Nazionale a tutti quanti ne faranno richiesta alla Segreteria dell' Opera stessa (Via Monte Giordano – Palazzo Taverna), od alle sue Rappresentanze Provinciali. Si dovrà curare di non distribuirne più di una copia alla stessa persona ed allo stesso ente, tranne quando vi sia la certezza che le copie richieste in più saranno utilizzate a scopo di propaganda. Questo volumetto non dovrà fornirsi a chi non sia in condizione di ricavarne profitto per sè o per altri.

Ogni invalido di guerra, sia per ferite che per malattie, dovrà averne una copia.

Roma — Tipografia del Senato di G. Bardi.

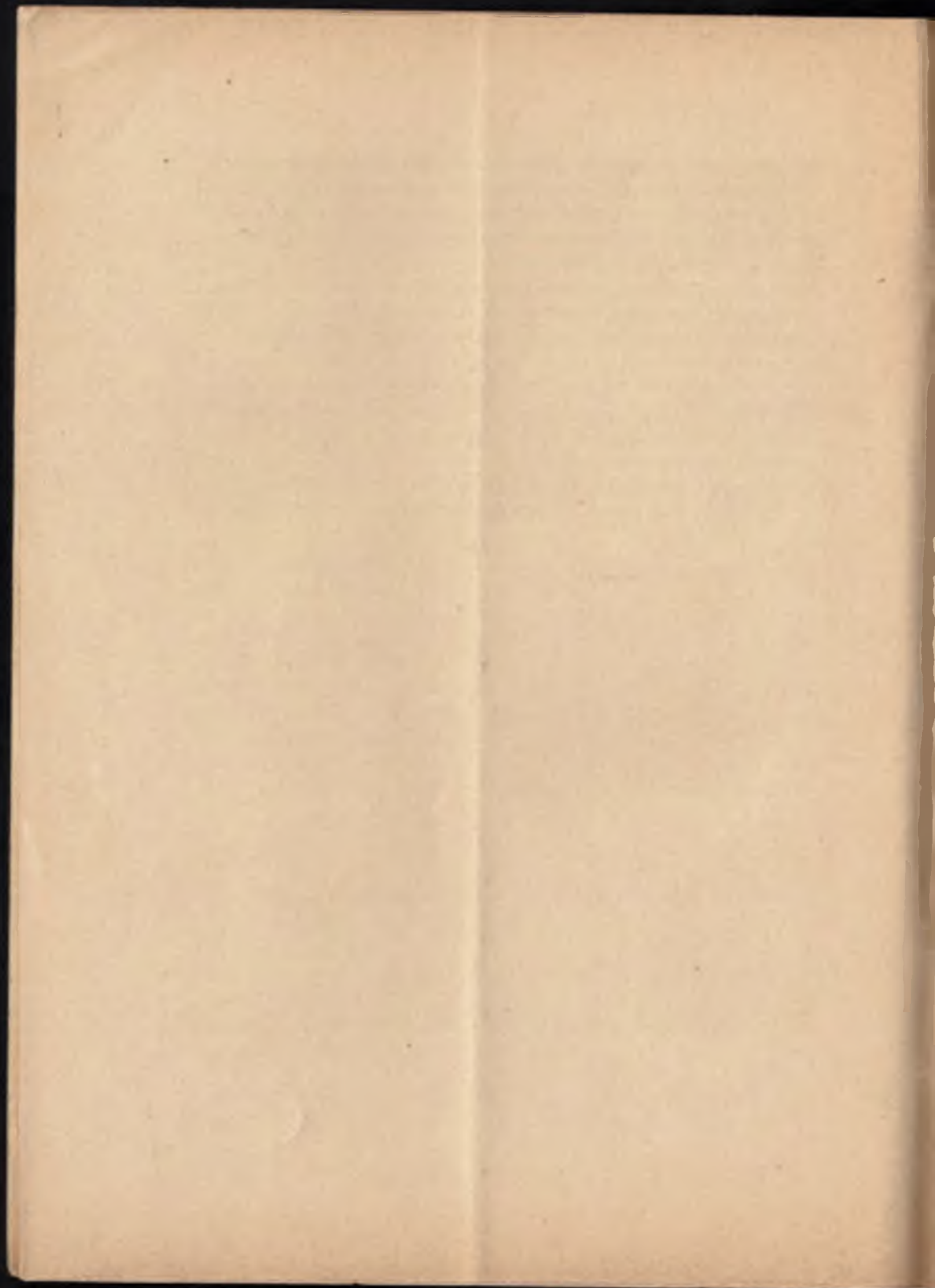
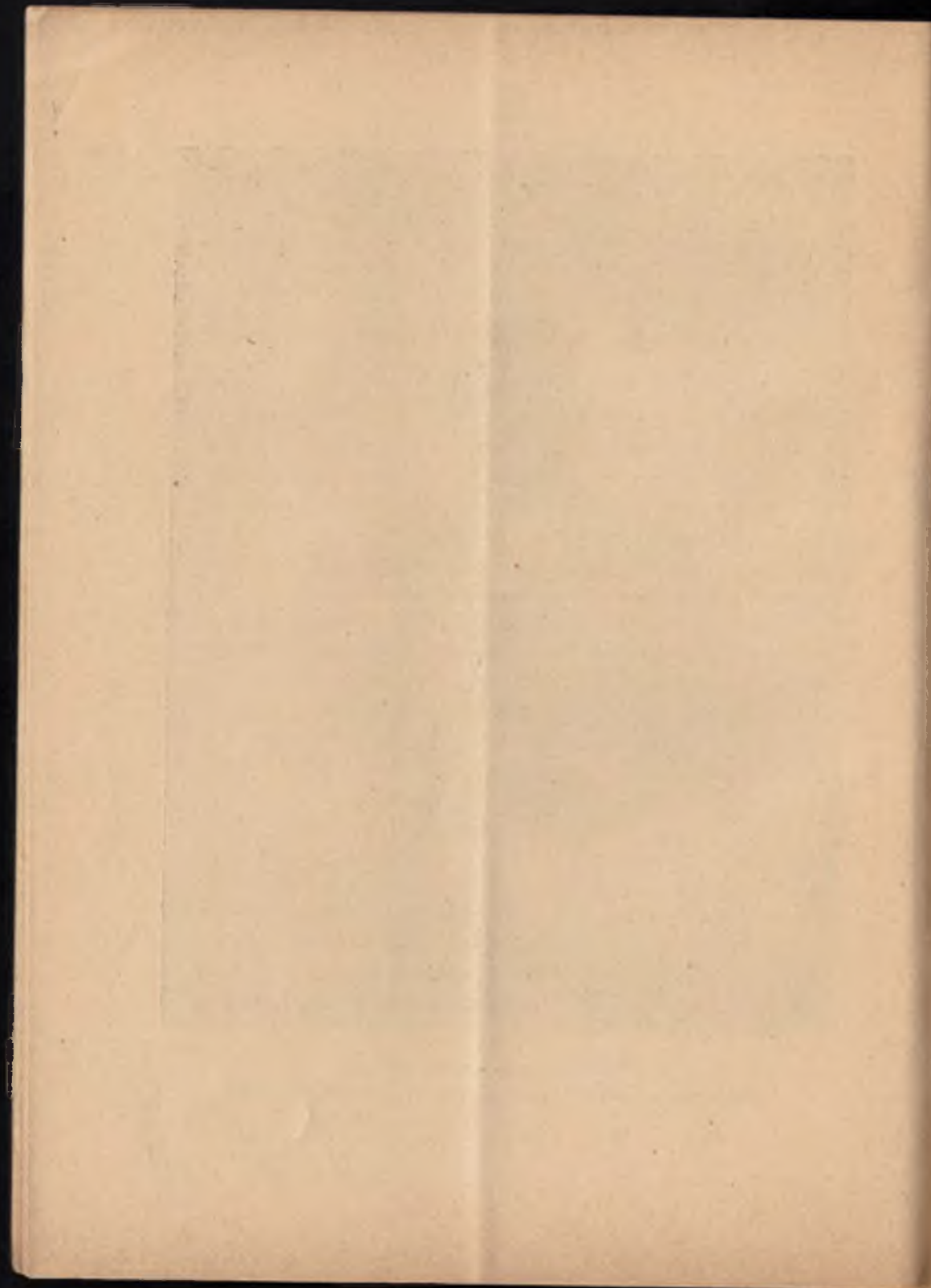
INDICE

Scopo di questo libretto . . . . Pag. 11
Perchè è stata creata l'Opera Nazionale? 17
Dove ha sede e da chi è amministrata l'Opera Nazionale ivi
A quali degli invalidi della guerra provvede l'Opera Nazionale? . . 18
Come si determina la condizione di invalido della guerra . 19
Da chi e come è riconosciuta la qualità di invalido della guerra? . . 20
Come lo Stato assiste gli invalidi - **Pensioni di guerra** 22
Intangibilità della pensione 25
Intangibilità della pensione anche per gli assicurati 26
Rappresentanze provinciali dell'Opera Nazionale e delegati locali . . 27
Varie specie di assistenza prestate dall'Opera Nazionale 28
Assistenza sanitaria ivi
» ortopedica e protetica 30
» materiale ivi
Assistenza sociale e rieducazione al lavoro 31
Premi di rieducazione 35
Assistenza medico-legale e giuridica 36
» degli ultra invalidi ivi
» degli invalidi tubercolosi 37
» degli invalidi alienati 38
» degli invalidi borghesi non aventi diritto a pensione. . . ivi
Collocamento degli invalidi presso aziende private 41
Riassunzione in servizio presso le stesse ivi
Collocamento in impieghi pubblici 42

Conferimento di impieghi dello Stato senza concorso . . . . Pag. 42
Collocamento in impieghi dello Stato e di enti locali mediante concorso 43
Riammissione in uffici di Stato o di Enti locali ivi
Mantenimento o riassunzione in servizio di ufficiali in genere e di militari di carriera 44
Cauzioni 46
Apparecchi ortopedici - Loro fornitura, riparazione e sostituzione ivi
Premi per la buona tenuta degli apparecchi 48
Libretto personale. ivi
Concessione di rivendite di generi di privativa 49
Come gli invalidi possano diventare proprietari di case e di terreni ivi
Sussidi alle famiglie bisognose degli invalidi 52
Assistenza dei figli minorenni degli invalidi e dei figli maggiorenni inabili al lavoro proficuo 53
Presentazione delle domande degli invalidi di guerra ivi
Doveri degli invalidi 54
Consiglio di amministrazione dell'Opera Nazionale 57
Rappresentanze provinciali dell'Opera Nazionale 58
Associazione Nazionale tra mutilati e invalidi di guerra 61
Scuole di rieducazione per mutilati e storpi di guerra 62
Scuole di rieducazione per ciechi di guerra 63
Corsi d'istruzione impartiti nelle scuole di rieducazione 64
Corsi professionali ivi
Elenco di impieghi conferiti, senza concorso, da Amministrazioni di Stato 65

ILLUSTRAZIONI

Amputato degli arti superiori che mediante apparecchi artificiali può mangiare, scrivere, ecc. . . . . Pag. 9
L'uso dell'arto da lavoro ha permesso a questo amputato dell'avambraccio destro di tornare, come prima, alla sua officina 15
Il ritorno al lavoro dei campi è possibile agli invalidi agricoltori, anche se amputati al terzo superiore del braccio ivi

Mutilati e storpi di braccia e di gambe che, con speciali apparecchi da lavoro, sono tornati alla coltivazione della terra. . . . Pag. 23
Officina meccanica per mutilati e storpi di gamba o di braccio . . 29
I mutilati degli arti inferiori apprendono presto e volentieri a fabbricare spazzole, scope, ceste, ecc. ivi
Anche i ciechi possono facilmente essere addestrati nella manifattura di oggetti in vimini e in altri numerosi mestieri redditizi 33
I mutilati e gli storpi degli arti inferiori frequentano con speciale preferenza i laboratori di calzoleria 39
Laboratorio di sartoria per mutilati e storpi degli arti sia inferiori che superiori 45
Scuola di telegrafia ivi
Scuola di scrittura a macchina (dattilografia) 51
Le scuole sono frequentate da tutti gli invalidi senza eccezione. Gli invalidi debbono essere alla testa nella lotta contro l'analfabetismo! ivi

Amputato degli arti superiori
che mediante apparecchi artificiali può mangiare, scrivere, ecc.

SCOPO DI QUESTO LIBRETTO

L'Opera Nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra ha inteso, pubblicando questo modesto opuscoletto, di spiegare agli invalidi affidati dallo Stato alle sue cure, tutti quei provvedimenti che, a loro favore, furono decretati per unanime volontà del Paese, e che moltissimi di essi purtroppo ignorano ancora o conoscono incompletamente.

Tutti gli invalidi che possiedono un certo grado di istruzione potranno così rendersi direttamente conto di quali siano i diritti che il Paese riconosce loro per il nobile sacrificio fatto alla Patria; ma purtroppo moltissimi invalidi non sanno leggere o hanno conoscenze scolastiche così elementari che può riescir loro impossibile di comprendere la materia di questo libretto per quanto compilato nella forma più piana e più semplice.

Perciò l'Opera Nazionale indirizza questa sua pubblicazione non solo direttamente agli invalidi, ma anche e sopratutto a coloro che, per le funzioni militari o civili di cui sono investiti, si trovano maggiormente a contatto con essi e che, possedendo l'istruzione che a quelli spesso manca, possono facilmente aiutarli a rendersi conto e perciò ad approfittare dei benefizi loro assicurati dalle disposizioni legislative e regolamentari che qui appunto saranno chiarite.

L'Opera Nazionale rivolge perciò un caldissimo appello ai medici militari, alle infermiere, ai cappellani, agli ufficiali, ai graduati, ecc., affinchè leggano e diffondano questo libretto al fronte e nelle retrovie degli eserciti combattenti.

Si rivolge, allo stesso scopo, a tutti i cittadini che per le loro funzioni civili vengono più spesso a contatto con gli invalidi, quando questi, guariti, tornano ai loro focolari; ai sindaci dei piccoli paesi, ai maestri comunali, ai medici condotti, ai sacerdoti, ai dirigenti di aziende pubbliche o private, agricole o industriali, ecc., sì che dalla loro benefica, insistente e paziente propaganda siano confortati e guidati quegli invalidi che, per ignoranza dei benefici loro accordati, disperando dell'avvenire, si fossero abbandonati allo scoraggiamento ed all'ozio.

L'Opera Nazionale si rivolge infine specialmente alle associazioni tra gli invalidi e reduci di guerra, affinchè stimolino a questa così necessaria opera di propaganda quei loro compagni mutilati e rieducati che possono, colla virtù dell'esempio, meglio di ogni altro insegnare ai fratelli ancora incerti e sperduti, quale sia per loro la via della salvezza.

Riflettano i medici, le infermiere, i cappellani del fronte e delle retrovie alla benefica influenza che potrà avere questa propaganda documentata, quando essa si eserciterà sistematicamente sugli invalidi fin dai primi giorni delle loro gravi ferite: proprio cioè nel periodo per essi più doloroso, quando, nel pieno fiore della loro balda giovinezza, essi si risvegliano stroncati, mutilati, privi dei più nobili sensi, tutto ignorando di quanto l'arte medica, gli artifizi ortopedici e l'assistenza fraterna dei concittadini potranno per loro.

Gli invalidi che avranno precocemente approfittato di questa essenziale preparazione morale, arriveranno agli ospedali terri-

toriali già pronti a quella sistematica opera di ricostituzione che ha per fine supremo il ritorno alla vita sociale in condizioni tali di corpo e di spirito da permettere loro un' esistenza di dignitoso e proficuo lavoro.

Ma gli invalidi sono spesso così increduli e diffidenti che tal nobile fine non potrà venir raggiunto se non con un' opera affettuosa ed intelligente di paziente persuasione: converrà perciò sopratutto chiarire agli invalidi quei fondamentali diritti che meglio li rassicurino dell'avvenire e di cui appunto più spesso a torto essi dubitano.

Sappiano dunque gli invalidi che:

1° le pensioni loro attribuite dallo Stato sono assolutamente intangibili e non possono venir mai in alcun modo diminuite o sospese anche se, come è desiderabile, l'invalido riesca a procurarsi un qualunque guadagno mediante il suo lavoro o un impiego;

2° non esiste (meno rarissime eccezioni) mutilazione o storpiaggine, per quanto grave, che non possa venir compensata o corretta colle opportune cure e coll'adattamento di arti artificiali, o di speciali apparecchi tutorî e di arti da lavoro. La fornitura di tali apparecchi ed arti da lavoro è del tutto gratuita.

Ogni invalido in tal modo opportunamente attrezzato è posto in condizione di lavorare;

3° il ritorno al lavoro è facilitato inoltre dal diritto che tutti gli invalidi hanno di essere ammessi gratuitamente per sei mesi in speciali scuole di rieducazione, esistenti in ogni regione d'Italia, ove, pur restando perfettamente liberi, essi possono adattarsi ad un mestiere simile a quello che prima esercitavano, o impararne uno nuovo più conveniente, o acquistare quelle cognizioni che permettano il loro collocamento in impieghi pubblici o privati.

Tutti gli invalidi hanno perciò l'interesse assoluto di approfittare di questi mezzi atti a migliorare le loro sorti, accorrendo spontaneamente agli Istituti di rieducazione per rendersi conto, da loro stessi, di come siano migliorate le condizioni di corpo e di spirito di quei compagni di sventura che in tempo hanno saputo profittare di questi loro diritti.

Ma nei primi tempi della guerra tali Istituti non esistevano ovunque, erano meno perfetti e sopratutto erano da pochi conosciuti, e perciò moltissimi invalidi non hanno saputo o potuto profittarne: a tutti questi invalidi che, già tornati alle loro case, vivono più o meno in ozio, inutili a sè e ai loro cari, sappiano i buoni cittadini di ogni terra d'Italia spiegare, sulla scorta di questo libretto, che essi hanno gli stessi diritti dei loro compagni più recentemente colpiti e che possono e potranno richiedere oggi e sempre l'aiuto dell'Opera Nazionale, per esser diretti e guidati al lavoro, se le loro forze siano ridotte da ferite o malattie, per essere amorevolmente confortati e curati se sofferenti e bisognevoli di aiuto.

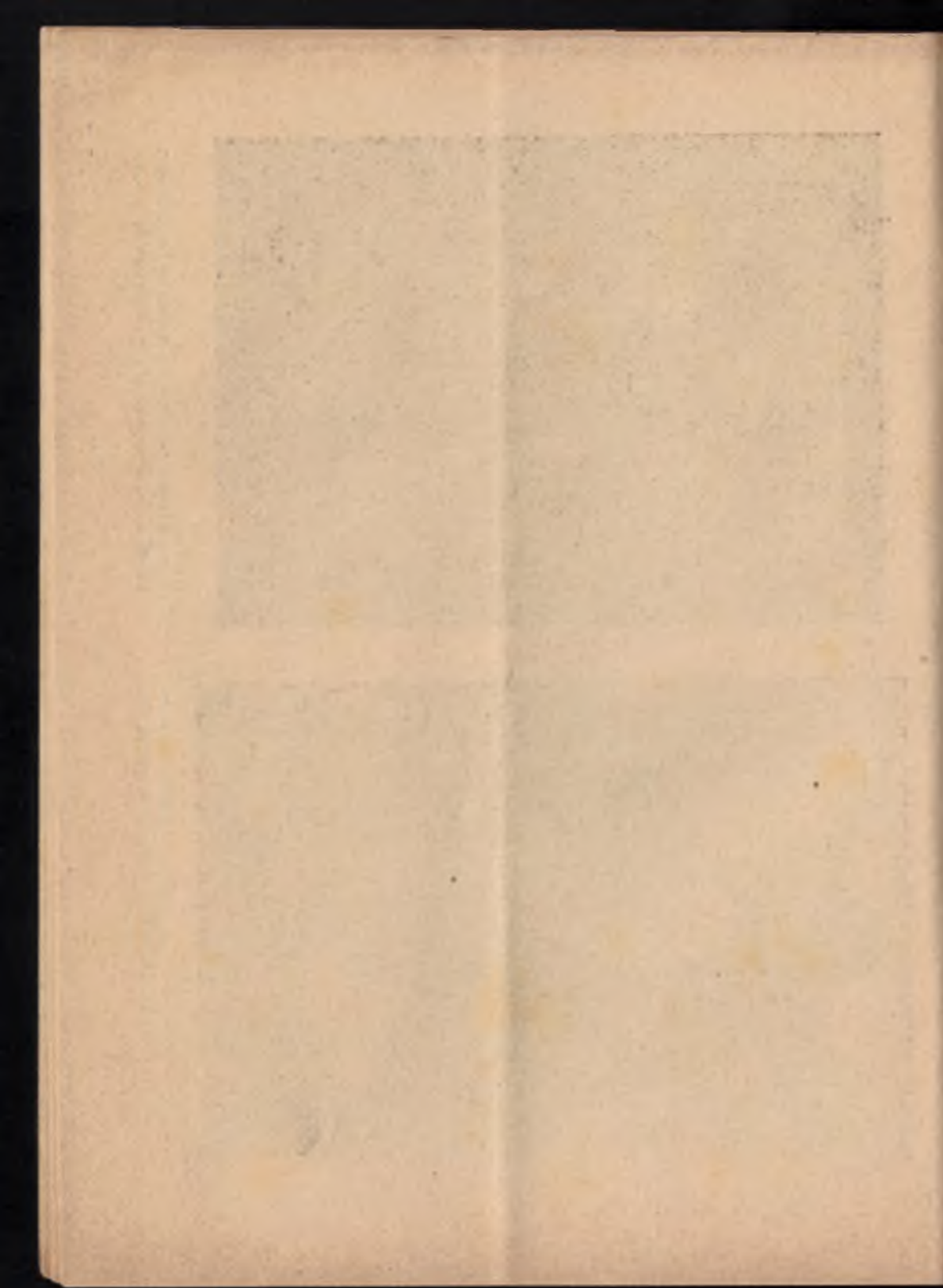
I soldati reduci dalla nostra guerra sono resi, dalle loro sante ferite, cari e sacri agli Italiani tutti: essi debbono mantenersi degni del loro glorioso passato lavorando attivamente a ricostruirsi una vita operosa per il bene proprio, delle loro famiglie e del Paese, pel quale generosamente hanno versato il loro sangue!

Solo così facendo gli invalidi di guerra continueranno, anche in pace, a servire degnamente la Patria!

L'OPERA NAZIONALE

Aprile 1918.

L'uso dell'arto da lavoro ha permesso a questo amputato dell' avambraccio destro di tornare, come prima, alla sua officina.

Il ritorno al lavoro dei campi è possibile agli invalidi agricoltori anche se amputati al terzo superiore del braccio.

Perchè è stata creata l'Opera Nazionale?

Nell'esclusivo interesse degli invalidi della guerra è stato istituito, con legge del 25 marzo 1917, uno speciale ente, denominato « Opera Nazionale », cui lo Stato fornisce le somme necessarie perchè possa aiutare, in tutti i modi che saranno ricordati tra breve, gli invalidi medesimi.

Tale ente non ha, come taluno potrebbe credere, una durata limitata a quella della guerra attuale, o una durata di poco maggiore, ma continuerà ad esistere e funzionare, sempre a spese dello Stato, *fino a che vi sarà un invalido da assistere.*

Dove ha sede e da chi è amministrata l'Opera Nazionale.

L'Opera Nazionale ha sede in Roma (via Monte Giordano - Palazzo Taverna), ed è amministrata da un Consiglio, del quale fanno parte membri eletti dal Senato e dalla Camera dei Deputati, rappresentanti di varî Ministeri, nonchè del Consiglio Superiore della sanità pubblica, rappresentanti di Comitati sorti

per l'assistenza degli invalidi della guerra, come pure delle maggiori Istituzioni di beneficenza e di previdenza aventi per fine l'assistenza degli inabili comuni. Fanno inoltre parte del Consiglio quattro invalidi della guerra, interpreti e difensori naturali dei diritti e degli interessi degli invalidi in seno al Consiglio, scelti dall'Associazione tra mutilati ed invalidi di guerra, che ha la sua sede centrale in Milano e numerose sezioni in tutto il Regno. Il Consiglio elegge poi tra i suoi membri un Comitato esecutivo al quale spetta, più particolarmente, di prendere i provvedimenti di assistenza nei riguardi dei singoli invalidi.

A quali degli invalidi della guerra provvede l'Opera Nazionale?

È pregiudizio alquanto diffuso che gli invalidi della guerra siano soltanto coloro che hanno preso parte a combattimenti contro il nemico nel conflitto attuale. Ora se questi costituiscono, senza dubbio, la grandissima maggioranza degli invalidi, non ne formano però la totalità.

Debbono considerarsi invalidi della guerra ed essere assistiti dall'Opera Nazionale anche gli invalidi della guerra italo-turca, delle campagne di Abissinia e delle guerre per l'indipendenza nazionale.

Nè è detto che siano da considerarsi invalidi di guerra i soli militari del Regio esercito e della Regia marina: possono esserlo altresì i borghesi, le donne, i vecchi, i bambini, purchè la invalidità di costoro abbia origine da un fatto di guerra (ad esempio bombardamenti, lancio di bombe da aeroplani, scoppio di mine, ecc.).

Come si determina la condizione di invalido della guerra.

Ma allora, si domanderanno molti invalidi, in che modo si determina la condizione di invalido della guerra e in che modo potremo noi far valere la condizione stessa, che ci dia diritto all'assistenza dell' Opera Nazionale, sorta per proteggerci, indirizzarci ed assisterci nei nostri bisogni?

La risposta è abbastanza facile ed è la seguente:

Sono da ritenersi invalidi della guerra i militari (in servizio o anche già congedati) e i borghesi che siano diventati *inabili al lavoro* o la cui capacità al lavoro *sia stata notevolmente diminuita* a causa di *ferite* o di *infermità* incontrate per un *servizio di guerra* o, comunque, per un *fatto di guerra*. Non occorre pertanto essere ridotti nella impossibilità assoluta di lavorare per essere considerati invalidi della guerra; basta essere ridotti in uno stato tale da poter lavorare meno di prima e quindi da poter guadagnare meno di prima.

Non è neppure necessario - sebbene ciò si verifichi nella maggior parte dei casi - che la invalidità sia prodotta da una *ferita*; sono invalidi anche coloro che dalla guerra ritornano con una *malattia* che sia stata cagionata da servizio di guerra o da fatto di guerra e che abbia reso l'individuo totalmente o parzialmente inabile, e per sempre, al lavoro.

Si deve però tener presente che non è riconosciuta la qualità di invalidi della guerra alle vittime di disgrazie o di imprudenze imputabili ai colpiti, avvenute o commesse senza alcuna relazione col servizio o col fatto di guerra. La qualità d'invalido della guerra è invece riconosciuta ai militari che

siano rimasti vittime d'infortuni occorsi, sia in zona di guerra che fuori, *nei servizi attinenti alla guerra*, infortuni che si verificano più specialmente negli stabilimenti e nelle imprese militari. In tale caso al militare viene concessa anche la pensione (art. 2 del D. L. 2 settembre 1917, n. 1385).

Quanto agli operai addetti a stabilimenti o a lavori compiuti alla dipendenza dell'Amministrazione militare, è noto che è obbligatoria, per essi, ed a carico dell'Amministrazione che li ha assoldati, l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, che dà loro diritto ad assegni per una volta tanto o continuativi, giusta la legge 31 gennaio 1904, n. 51.

Poichè, in ogni modo, la materia è alquanto difficile, potrete nei casi dubbi rivolgervi per consiglio all'Opera Nazionale, che cercherà sempre di aiutare direttamente o indirettamente coloro che ne siano veramente meritevoli.

❧ Da chi e come è riconosciuta la qualità di invalido della guerra.

Ma, osserverà qualche invalido, se noi riteniamo di essere degli invalidi di guerra, come faremo a farci riconoscere ufficialmente tale qualità? Perchè certo non basterà la nostra semplice affermazione affinchè lo Stato e l'Opera Nazionale abbiano ad ammetterci al godimento dei nostri diritti.

L'osservazione è giusta; ma la risposta è semplice.

Il riconoscimento della qualità di invalido della guerra viene fatto dall'autorità competente, a mezzo di un atto che costituisce appunto *la dichiarazione di invalidità*. Qual'è dunque questa autorità incaricata di emettere tale dichiarazione?

A questo proposito occorre tener presente che gli invalidi della guerra appartengono a due grandi categorie: *militari* (anche se congedati) provenienti dal Regio esercito e dalla Regia marina, e *borghesi*.

I primi (i quali formano la grandissima maggioranza) sono, per la ferita o la malattia sofferta, curati negli ospedali militari. Prima di essere dimessi dall'ospedale sono sottoposti alla visita di rassegna e quindi a quella collegiale (il cui esito deve comunicarsi all'interessato perchè dichiari se lo accetti o se voglia appellarsi ai termini dell'art. 55 del regolamento sulle pensioni), nella quale i medici che compongono detto collegio esaminano se l'individuo ferito o infermo possa o meno considerarsi invalido e se egli abbia contratto la ferita o l'infermità per causa o per occasione di servizio. Nel caso affermativo lo propongono per la pensione e lo inviano in licenza, in attesa dell'esito dei provvedimenti medico-legali.

Dalla data della proposta del collegio medico, accettata dall'interessato, il militare è riconosciuto invalido di guerra agli effetti della legge 25 marzo 1917, e beneficia dell'assistenza dell'Opera Nazionale in tutte le sue forme. Intervenuto poi il decreto di pensione, l'invalido beneficierà anche della pensione concessagli dallo Stato.

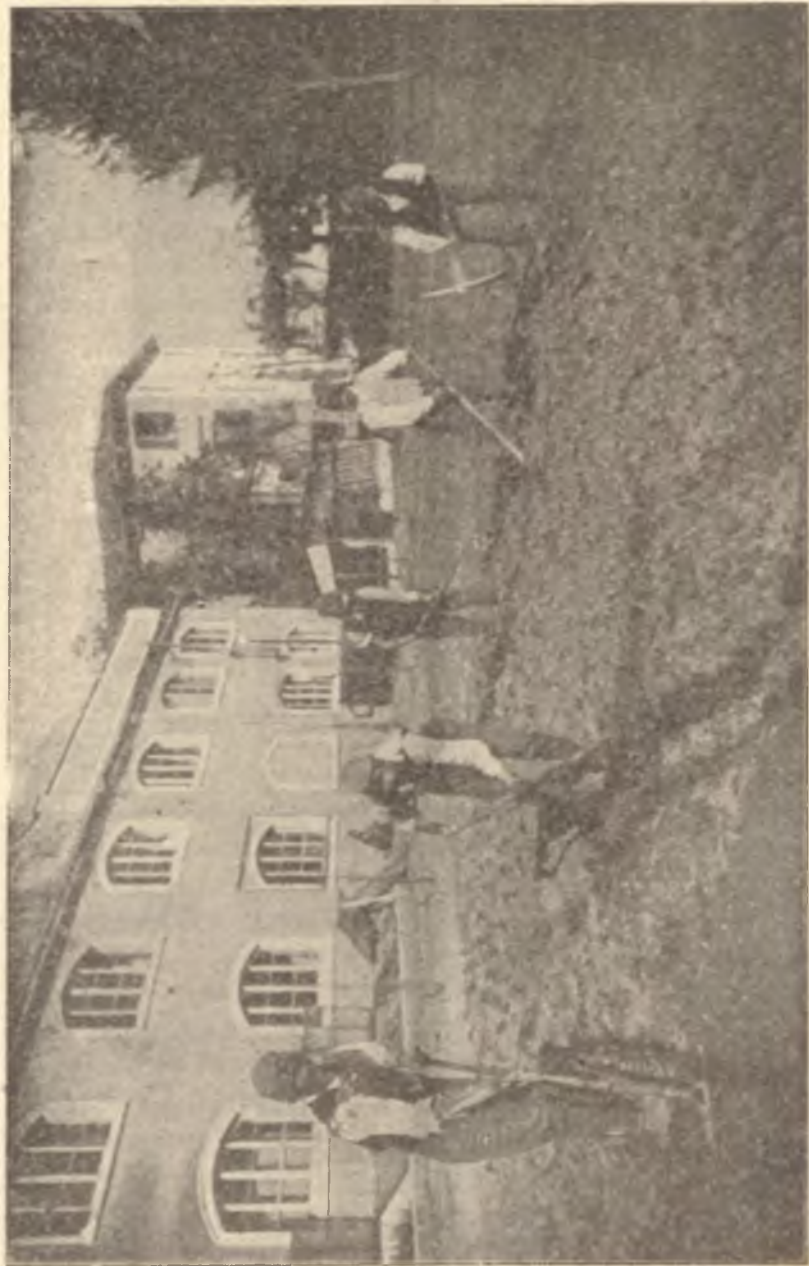
Ed a questo proposito occorre fissare bene in mente che lo Stato e l'Opera Nazionale intervengono a favore dell'invalido con provvedimenti affatto separati e indipendenti l'uno dall'altro: lo Stato fa direttamente il servizio delle pensioni agli individui dichiarati invalidi di guerra, e si serve dell'Opera Nazionale per *proteggere ed assistere* l'invalido in tutte le altre forme delle quali tra breve si farà cenno.

Quanto ai borghesi essi vanno alla loro volta divisi in due categorie: la prima comprende coloro che, essendo impiegati

o salariati al servizio di enti locali, sono inscritti agli Istituti di previdenza: in tale caso la dichiarazione d'invalidità dovrà essere rilasciata in base alle norme che reggono detti Istituti. La seconda comprende quelli che non hanno alcun rapporto di dipendenza, e sono i più, con lo Stato o con gli enti locali. Per essi la dichiarazione di invalidità è disposta, su proposta del medico curante, da apposita Commissione costituita presso la prefettura di ogni provincia del Regno, alla quale ogni borghese che si ritenga invalido della guerra può rivolgersi direttamente per ottenere l'esame del proprio caso e pel rilascio, ove ne ricorrano gli estremi, della dichiarazione d'invalidità. I segretari comunali sono anzi obbligati a ricevere verbalmente l'esposto del presunto invalido, a redigerlo in iscritto ed a trasmetterlo alla Commissone predetta.

Gli accertamenti necessari per il rilascio della dichiarazione d'invalidità e la documentazione prescritta dalla legge, portano spesso come conseguenza un ritardo nella liquidazione della pensione. Tale inevitabile ritardo non deve però preoccupare gli invalidi, ai quali sarà corrisposto un assegno di convalescenza fino al giorno da cui decorre il pagamento della pensione. L'attesa non fa perdere il diritto alle rate di pensione maturate e non riscosse dall'epoca della riforma, sicchè gli invalidi che hanno aspettato riscuoteranno insieme *tutti* gli arretrati.

✤ Come lo Stato assiste gli invalidi. - Pensioni di guerra.

Secondo quanto si è avvertito più sopra, lo Stato interviene direttamente e pel tramite dell'Opera Nazionale in favore degli invalidi della guerra.

Mutilati e storpi di braccia e di gambe che, con speciali apparecchi da lavoro, sono tornati alla coltivazione della terra.

Direttamente lo Stato interviene mediante la concessione della pensione, che è accordata, vita natural durante, all'invalido di guerra, in quella misura che è stabilita, per gli ufficiali, in base alla legge sulle pensioni e per i militari e graduati in base alle tabelle annesse al decreto luogotenenziale 30 maggio 1917, n. 876.

Tale misura è variabile a seconda del grado ricoperto dal militare sotto le armi e del grado di invalidità da cui egli è stato colpito. A tale effetto le varie lesioni o infermità sono state divise in otto categorie, a ciascuna delle quali corrisponde una determinata misura di pensione che, pel soldato semplice, varia da un massimo di annue lire 1260 lorde (per le invalidità della prima categoria, cioè le più gravi) ad un minimo di annue lire 378 lorde (per le invalidità della ottava categoria, cioè le minori). Alle tabelle stesse sono aggiunte altre due categorie di invalidità, di importanza sempre minore, le quali non danno diritto alla pensione, ma ad un assegno temporaneo. Esso, per le infermità della nona categoria, è ragguagliato all'importo dell'ultima categoria di pensione (nel caso, sopra prospettato, del soldato semplice, essa è di lire 378 annue) e potrà essere concesso per un periodo di tempo variabile dai tre ai sei anni. Per le invalidità della decima categoria detto assegno potrà essere concesso, per una sola volta, in misura variabile tra un massimo di due annualità di detta pensione ad un minimo di mezza annualità della pensione stessa e ciò in relazione al grado di inabilità a proficuo lavoro dell'interessato.

Un assegno supplementare di lire 150 annue, estensibile nei casi di maggiore gravità a lire 300, potrà essere concesso a quei gravissimi invalidi il cui stato renda indispensabile, a giudizio dell'autorità sanitaria, l'assistenza di altra persona (V. pag. 36).

Intangibilità della pensione.

La pensione privilegiata di guerra, come fu detto nella prefazione, una volta accordata, segue l'invalido per tutta la sua vita, nè può essere per qualsiasi causa tolta o diminuita, qualunque sia la condizione economica o sociale in cui l'invalido di guerra venga, con l'andare degli anni, a trovarsi.

Purtroppo, per un senso di ignoranza altrettanto diffuso quanto deplorevole, molti degli invalidi non sono ben convinti della verità del principio sopra esposto e nutrono dubbi e timori assolutamente ingiustificati, che in un'epoca a venire possa lo Stato venir meno all'impegno solennemente assunto verso gli eroici difensori della Patria. Partendo da tale concetto assolutamente errato, molti invalidi si mostrano restii a rieducarsi all'antico o ad un nuovo mestiere, ad accettare impieghi, o ad occuparsi in qualunque modo, ponendosi così da loro stessi in una condizione di sfavore rispetto a quei loro compagni che, più intelligenti e più avveduti, si sono rimessi al lavoro avendo compreso che la pensione concessa dallo Stato non può permetter loro di vivere in ozio senza cadere sicuramente nella miseria e nel vizio.

Già la legge 25 marzo 1917 all'art. 19 ha affermato solennemente il principio che « nessuna mutazione nel trattamento « di pensione agli invalidi della guerra può verificarsi, qua- « lunque sia il grado della rieducazione conseguita e l'impiego « che essi vadano ad occupare ». Ed il Governo non ha trascurato occasione di riaffermare e di propagare tale principio assoluto e definitivo.

Per sua parte l'Opera Nazionale, creata col solo scopo di proteggere e di assistere gli invalidi della guerra, vi riafferma tale concetto e vi dichiara nel modo più assoluto che *mai, per*

4

nessuna ragione, in nessun caso (all'infuori di condanne penali, vedi pag. 55) potrà essere *tolta* o *diminuita* all' invalido della guerra la sua pensione, che null'altro è, come si avvertì più sopra, se non un riconoscimento tangibile e doveroso del sacrificio compiuto in favore della Patria.

Chi cerca di farvi credere il contrario, turbando la serena tranquillità del vostro animo, o è un *ignorante* o agisce in *mala fede:* in ogni caso è un vostro nemico: diffidatene!

Intangibilità della pensione anche per gli assicurati.

Con Decr. Luog. del 10 dicembre 1917 furono gratuitamente concesse ai soldati e sottufficiali combattenti delle polizze di assicurazione che permetteranno ad ognuno di loro (o in caso di morte a persona da essi designata) di venire in possesso di una somma variabile dalle 500 alle 1000 lire, a seconda dei casi.

Il capitale di 1000 lire, che normalmente perverrà all'ex militare dopo trent'anni dalla data di assicurazione, potrà essere richiesto dall'interessato tre mesi dopo la smobilitazione, purchè sia impiegato nell'acquisto di strumenti di produzione e di lavoro.

Con succcssivo Decr. Luog. del 7 marzo 1913 analogo beneficio è stato accordato agli ufficiali di complemento, di milizia territoriale e della riserva, per somme variabili da lire 1500 a lire 5000.

Non è fuor di luogo dichiarare agli invalidi che anche nei casi ora ricordati essi continueranno a godere di *tutta intiera* la pensione loro assegnata.

Rappresentanze provinciali dell'Opera Nazionale e delegati locali.

Come attende l'Opera Nazionale ai propri fini?

Evidentemente se tutte le domande dirette dagli invalidi all'Opera dovessero essere esaminate dalla sede centrale, esse non potrebbero essere soddisfatte che con un ritardo non compatibile coi bisogni degli invalidi stessi.

Per rendere più rapida l'assistenza l'Opera Nazionale ha costituito in ciascun capoluogo di provincia del Regno una sua *Rappresentanza provinciale,* che in alcune città è stata affidata a Comitati già esistenti, i quali dovranno, a tale effetto, aggregarsi una rappresentanza di *invalidi della guerra,* e nelle altre a Comitati speciali composti di funzionari tecnici dello Stato, di rappresentanti di enti pubblici e di *invalidi di guerra.* Alla loro volta queste Rappresentanze, con le quali gli invalidi dovranno mantenere il più stretto contatto per quanto possa loro occorrere, hanno l'obbligo di nominare, nei paesi più importanti, dei *delegati locali,* che saranno scelti di preferenza tra gli *invalidi di guerra.* È assolutamente necessario che gli invalidi conoscano di persona questi delegati, scelti in gran parte fra i loro ex compagni di armi e minorati al pari di loro, i quali hanno il dovere di aiutarli in tutti i modi e di tutelarne gli interessi.

Si tenga quindi ben presente la organizzazione dell'Opera Nazionale. A Roma esiste l'amministrazione e tutto il congegno amministrativo e direttivo dell'Opera stessa. Nei capoluoghi di provincia esistono tanti enti minori che sono altrettante filiali dell'Opera Nazionale; nei paesi di una certa importanza esiste il delegato locale, che serve specialmente a mettere in comu-

nicazione il singolo invalido con la Rappresentanza locale e, ove occorra, con la sede centrale dell'Opera Nazionale. S' intende che nulla vieta che l' invalido presenti le proprie istanze anche alla sede centrale, che ha il suo recapito in Roma, via Monte Giordano, 85.

In fondo a questo opuscolo voi troverete un elenco completo delle Rappresentanze provinciali dell'Opera Nazionale, sia che esse vengano affidate a Comitati già esistenti oppure alle speciali Commissioni di cui sopra si è fatto cenno, nonchè l'elenco delle sezioni finora esistenti della Associazione Nazionale tra gli invalidi di guerra.

Varie specie di assistenza prestate dall' Opera Nazionale.

Determinato in quale modo è costituita l'Opera Nazionale, quali sono i suoi fini generici e quali i suoi organi, occorre far cenno delle forme di assistenza alle quali ha diritto l' invalido della guerra.

Di queste trattano in modo speciale l'art. 3 della legge e gli articoli 51 e seguenti del relativo regolamento approvato con Decreto Luogotenenziale 25 giugno 1917, n. 1158.

Agli invalidi spetta anzitutto:

Assistenza sanitaria.

Si attua mediante la loro ammissione negli ospedali, negli ambulatorî, oppure anche mediante cura a domicilio (quest'ultima però in via affatto eccezionale).

A questo proposito si dovrà tenere presente che l' invalido *per infermità* incontrate per servizio di guerra, o comunque

I mutilati degli arti inferiori
apprendono presto e volentieri a fabbricare spazzole, scope, ceste, ecc

Officina meccanica per mutilati e storpi di gamba o di braccio

per fatto di guerra, avrà diritto di essere curato a spese dell'Opera Nazionale per *tutte* le malattie che potranno manifestarsi nel suo organismo (vedi per l'assistenza ai tubercolosi ed agli alienati, pagine 37 e 38); invece l'invalido per *ferite* avrà diritto alla cura *solo* per quelle malattie che si sono sviluppate come conseguenza diretta della ferita sofferta. Tale diritto non è limitato ad un tempo determinato, ma durerà per tutta la vita degli invalidi.

La distinzione non sarà forse agevolmente compresa da tutti gli invalidi: in ogni modo essi, quando credano di poter essere ricoverati in ospedali o ammessi in ambulatorî, dovranno farne domanda alle *Rappresentanze provinciali* dell'Opera Nazionale, o in loro vece al delegato locale dell'Opera stessa o, in sua mancanza, al Sindaco del comune di residenza. Tale norma del resto vale per tutte le forme di assistenza da prestarsi dall'Opera Nazionale e che l'invalido ritenga di poter richiedere a proprio vantaggio.

Assistenza ortopedica e protetica.

È un necessario complemento della assistenza sanitaria, ed è prestata al fine di evitare o correggere alterazioni o deformità provenienti dalle lesioni od infermità primitive, oppure di accrescere l'attitudine al lavoro, oppure ancora allo scopo di adattare e di applicare gli apparecchi ortopedici dei quali l'invalido abbia bisogno (vedi per maggiori dettagli a pag. 46).

Assistenza materiale.

Si esplica mediante il collocamento degli invalidi, in condizione di non poter provvedere da soli ai propri bisogni e che non abbiano parenti in grado di assisterli, presso famiglie, o

presso istituti di ricovero. Tanto per la scelta delle famiglie quanto per quella dell' istituto, l' invalido dovrà dare il proprio assenso, perchè tale forma di assistenza non può attuarsi senza il pieno gradimento dell' interessato.

Per sua parte, poichè non sarebbe giusto che l' invalido, che ha, ricordiamolo, a propria disposizione l' intero ammontare della pensione spettantegli, godesse del vitto e dell' alloggio presso le famiglie o presso l'istituto senza pagare nulla del proprio, è stabilito che l'Opera Nazionale potrà determinare quale somma mensile debba fargli carico se intende godere del beneficio anzidetto.

L'assistenza materiale si attua anche mediante la concessione di borse di studio o mediante l'ammissione nei collegi nazionali degli invalidi che, per i loro titoli di studio e per la loro giovane età, siano in caso di aspirarvi.

Si attua altresì mediante la concessione di sussidi per una volta tanto, i quali potranno essere accordati solo nel caso in cui l'invalido, per le condizioni di famiglia in cui si trovi, ne risulti assolutamente meritevole. Le domande di sussidio dovranno essere prodotte alle Rappresentanze dell'Opera Nazionale

Assistenza sociale e rieducazione al lavoro.

L'assistenza sociale consiste nell' avviamento e collocamento degli inabilitati per ferite o malattie nei mestieri o negli impieghi adatti alle loro nuove condizioni.

Tal fine non è raggiungibile utilmente senza una opportuna e metodica preparazione individuale dello spirito e del corpo: è a questa opera di preparazione che si è dato il nome di

rieducazione ed è assolutamente necessario che gli invalidi ed i loro amorevoli consiglieri ne comprendano chiaramente il significato ed i limiti, rendendosi conto che *assistenza sociale e rieducazione morale e professionale* sono termini indissolubilmente legati, poichè mal si potrebbero assistere e collocare quegli invalidi che non fossero individualmente preparati da una ben diretta opera rieducativa.

La rieducazione è strettamente personale; deve cioè adattarsi alle particolari qualità e cognizioni di ogni invalido.

La rieducazione potrà così ad esempio trasformare un meccanico invalido di scarsissima cultura, ma intelligente, in un operaio specializzato che nel nuovo mestiere guadagnerà più che nell'antico; potrà fare di un modesto contadino un buon sorvegliante di aziende agrarie; in altri casi dovrà limitarsi a dare a un contadino mutilato, analfabeta, poche ma utilissime cognizioni elementari e ad insegnargli il modo di valersi del suo arto da lavoro agricolo per poter ritornare utilmente al modesto lavoro dei campi.

Insomma una sola cosa è necessaria per il successo della rieducazione, perchè l'invalido cioè si salvi dall'ozio e dal vizio e si conquisti una dignitosa agiatezza arrotondando la sua pensione: *la buona volontà di riapprendere a lavorare,* di lasciarsi cioè rieducare a quel mestiere o a quell'impiego che si prestano alla sua cultura ed alla natura della sua invalidità.

E così pure una sola qualità è indispensabile ai consiglieri degli invalidi e cioè saldo e fervido desiderio di curare e riscaldare senza posa tale buona volontà fattiva, in quegli invalidi che già ne mostrano i germi, creandola di sana pianta per forza d'amore, di persuasione ragionata e di esempio, in quelli che profondamente abbattuti da ferite o malattie sono privi o poveri d'energia.

Anche i ciechi possono facilmente essere addestrati nella manifattura di oggetti in vimini e in altri numerosi mestieri redditizi.

Tre anni di esperienza ci hanno dimostrato che la buona volontà di tornare al lavoro non manca mai ai nostri reduci invalidi, e a loro non faranno d'altronde mai difetto i buoni consiglieri.

Scuole di rieducazione mancavano all'inizio della guerra, ma ora esistono e vivono floridamente in molte parti d'Italia: le poche illustrazioni che adornano questo libretto vi daranno un'idea della vita operosa e lieta che vi conducono i vostri compagni invalidi, che già ne hanno saputo approfittare.

In queste scuole, di cui voi troverete l'elenco in fondo al volumetto, i ciechi apprendono a valersi delle loro mani rese più abili dalla loro stessa disgrazia, e così divengono ottimi lavoranti in vimini, o in corde, tappeti, ecc.; e i mutilati di gambe o di braccia imparano a servirsi perfettamente degli arti artificiali ed apprendono che i loro monconi, forniti di opportuni arti da lavoro, possono ancora rendere molti buoni servizi: voi li vedete all'opera, nei campi e nelle officine!

In questi Istituti esistono scuole di tutti i generi per tutti i gradi di cultura: gli invalidi analfabeti vi potranno imparare a leggere e a scrivere in due o tre mesi, mentre altri prenderanno licenze superiori o impareranno le lingue straniere, o conosceranno i misteri della macchina da scrivere, del telegrafo, del telefono.

Tutto questo può parervi, o fratelli invalidi, un sogno, una esagerazione!

Invece è verità assoluta, è realtà di cui potrete persuadervi chiedendo al più presto di entrare all'Istituto di rieducazione più prossimo alla vostra casa: nessuno vi obbligherà a starvi contro voglia, ma tutti dovreste passarvi almeno qualche giorno, per persuadervi coi vostri occhi della convenienza per voi di un soggiorno più lungo.

Lo Stato vi offre in tali Istituti ospitalità assolutamente gratuita per sei mesi e più, se mostrerete buona volontà e se il vostro insegnamento non fosse entro il semestre compiuto.

A guidarvi nella scelta del mestiere o della scuola per ognuno di voi più adatta, vi servirà il consiglio non solo di maestri intelligenti e amorevoli, ma anche di un *invalido di guerra*, che ha avuto tale speciale incarico dai vostri compagni già rieducati.

Persuadetevi dunque, o fratelli invalidi, che, per quanto gravemente colpiti da ferite o malattie, ognuno di voi può essere rimesso in condizioni di lavorare utilmente per sè stesso e per i propri cari.

Chi di voi si sarà persuaso di questa semplice verità, avrà già salito il primo e più difficile gradino della rieducazione: sarà un uomo salvato!

Il resto verrà da sè semplicemente e facilmente, dal momento che sarete entrati, di vostra propria volontà, in queste scuole create per voi dal paese riconoscente.

Premi di rieducazione.

Il vostro interesse adunque vi consiglia di rieducarvi in una professione o in un mestiere e di mettere il massimo impegno per riuscire. Se voi dimostrerete attitudini e ricaverete profitto dalla rieducazione, avrete anche il vantaggio che, alla uscita dall'Istituto, sarete proposti per un premio, variabile dalle 100 alle 250 lire, il quale vi potrà servire per l'acquisto degli attrezzi del mestiere o delle materie prime occorrenti al mestiere stesso, nel caso in cui tali attrezzi vi fossero donati dal Comitato da cui la scuola dipende, come da molti si usa fare.

Assistenza medico-legale e giuridica.

Gli invalidi hanno diritto altresì all'assistenza medico-legale gratuita (a carico del Ministero dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra), per quanto concerne la liquidazione della pensione ed a quella giuridica (da prestarsi dall'Opera Nazionale), quando, per le loro condizioni personali, non siano in grado di far valere le proprie ragioni.

Quest'ultima specie di assistenza si eserciterà specialmente nelle pratiche ed azioni amministrative o giudiziarie che possano interessarli, nella loro rappresentanza in giudizio e negli atti relativi alla loro interdizione od inabilitazione, quando ne ricorrano gli estremi.

Assistenza degli ultra-invalidi.

Di particolare rilievo è l'assistenza degli ultra invalidi, cioè di coloro che, per la gravità delle lesioni sofferte, sono inabilitati a qualsiasi lavoro.

A tale categoria appartengono i mutilati o storpi gravi che siano anche ciechi, coloro che sono completamente paralizzati ed in genere tutti quelli che, per ferite o per malattie, sono resi incapaci, non solo di lavorare, ma anche di sussistere senza l'assistenza altrui.

Tali maggiori invalidi, se sprovvisti di famiglia o comunque dei mezzi di assistenza di cui hanno bisogno per le loro dolorose condizioni, potranno venire accolti, su loro domanda, in particolari case di ricovero, nelle quali potranno soggiornare per quel tempo che vorranno, trovandovi quel conforto materiale e morale che non potrebbero mai ricevere nelle loro famiglie anche se queste fossero di condizione assai agiata.

Per ora si sta provvedendo all'impianto di una di dette case nella splendida villa " Le Romite ", presso Firenze, con annesso parco, donata all'Opera Nazionale dalla principessa Abamelek Demidoff.

Assistenza degli invalidi tubercolosi.

Tra le varie categorie di invalidi merita un cenno speciale quella dei tubercolosi, il cui numero, già molto notevole, tende ad accrescersi sempre più per effetto della restituzione dei prigionieri, in gran parte colpiti dal gravissimo morbo, provenienti dai campi nemici di concentramento.

Detti infermi, nel caso in cui la loro malattia sia stata riconosciuta dipendente da causa di servizio e, se in zona di guerra, anche da semplice occasione di servizio (nel caso cioè in cui siano veri e propri invalidi della guerra), troveranno sempre la più larga ed affettuosa assistenza da parte dell'Opera Nazionale, che nulla tralascerà di quanto è necessario per soccorrerli in modo adeguato ai loro bisogni; e cioè essi avranno diritto (V. *Assistenza sanitaria*, pag. 28 e 30) ad esser curati gratuitamente, fino a guarigione, negli ospedali o sanatori per loro predisposti, o aiutati con cure ambulatorie sorvegliate dagli speciali dispensari creati per i tubercolosi.

Con questi provvedimenti il Governo tende non solo a render la salute agli invalidi per tubercolosi, ma anche ad aiutarli a difendere i loro cari da questa terribile malattia contagiosa.

Ma all'infuori dei predetti vi sono moltissimi ex militari che, riformati per tubercolosi, non rientrano ciò nondimeno nella sfera d'azione dell'Opera Nazionale, perchè in loro confronto

non è stata riconosciuta la causa o l'occasione di servizio che dia loro diritto alla dichiarazione di invalidità agli effetti dell'articolo 2 della legge 25 marzo 1917, n. 481.

A tali infermi, la cui sorte è indubbiamente meritevole di speciale considerazione, ha provveduto con modernità e larghezza di vedute lo Stato, con Decreto Luogotenenziale del 4 aprile 1918. In base a tale decreto, per tutta la durata della guerra e per tre anni successivi alla conclusione della pace, lo Stato stesso, a mezzo dei Ministeri della guerra e dell' interno, concorrerà nelle spese di assistenza, in appositi istituti di cura, dei tubercolosi medesimi, che per le condizioni economiche in cui versano non possano sostenere in tutto o in parte le spese di spedalità relative.

Assistenza degli invalidi alienati.

Gli invalidi affetti da malattie mentali sono ricoverati nei manicomi militari e civili ed a loro provvedono in primo tempo l'amministrazione militare e le amministrazioni provinciali.

Quegli invalidi che fossero suscettibili di guarigione e che perciò potessero ritornare alle loro famiglie ed al lavoro, saranno tutelati dall'Opera Nazionale con speciali provvedimenti che sono attualmente in corso di studio.

Assistenza degli invalidi borghesi non aventi diritto a pensione.

I cittadini resi invalidi per fatto di guerra hanno diritto, quando la loro invalidità sia stata riconosciuta dalla speciale Commissione di cui all'art. 47 del Regolamento 28 giugno 1917,

I mutilati e gli storpi degli arti inferiori frequentano con speciale preferenza i laboratori di calzoleria.

n. 1158, alla assistenza dell'Opera Nazionale, in tutte le forme nelle quali detta assistenza viene normalmente prestata.

Tali invalidi, che costituiscono una categoria non molto numerosa e formata, nella grande maggioranza, dalle vittime delle incursioni aeree, si trovano in una posizione di sfavore rispetto agli invalidi comuni, poichè non beneficiano, per mancanza di rapporti di dipendenza con la pubblica amministrazione, di alcun trattamento di pensione.

Ora, per quanto l'invalidità di costoro abbia un'origine meno gloriosa di quella riportata in combattimento, pur tuttavia le sorti di tanti infelici, sui quali ha incrudelito la barbarie nemica, non potevano lasciare indifferente l'Opera Nazionale. Epperò, con Regolamento approvato in data 5 marzo del corrente anno, questa ha stabilito di concedere dei sussidi annui continuativi, rispettivamente di lire 360, 480, 600 e 720, a coloro che, oltre a trovarsi nelle condizioni ora dette, versino, per situazione economica propria e di famiglia, in istato di assoluto bisogno e non abbiano parenti in grado di assisterli convenientemente. Tali sussidi saranno accordati dal Consiglio di amministrazione dell'Opera per la durata di un anno e potranno essere confermati di anno in anno, permanendo le condizioni che legittimarono la primitiva concessione.

Non saranno ammessi alla concessione del sussidio continuativo gli operai addetti a stabilimenti o lavori compiuti alla dipendenza dell'amministrazione militare, o anche per conto dell'industria privata, i quali, come si è avvertito a pag. 20, sono obbligatoriamente assicurati contro gli infortuni sul lavoro, e neppure coloro che, ai termini dei decreti luogotenenziali 24 giugno 1915, n. 1014 e 15 novembre 1915, n. 1642, avranno ottenuto dalla Commissione delle prede, esistente presso il Ministero della Marina, un indennizzo riconosciuto sufficiente ai loro bisogni.

Collocamento degli invalidi presso aziende private.

Come si è detto più sopra, il collocamento nei mestieri e negli impieghi è assai più facile per gli invalidi che sono stati opportunamente preparati nelle scuole di rieducazione. Tale collocamento potrà seguire in aziende private di qualsiasi genere, presso le quali gli invalidi potranno esercitare l'antica professione o la nuova appresa nelle scuole stesse. Sono particolarmente incaricate del collocamento le Rappresentanze provinciali dell'Opera Nazionale, le quali si varranno, a preferenza, degli appositi uffici di collocamento esistenti presso molti Comitati e presso molte sezioni dell'Associazione Nazionale tra mutilati e invalidi di guerra.

Riassunzione in servizio presso aziende private.

Con decreto del 1° maggio 1916, n. 490, è stato stabilito che, per tutta la durata della guerra e sino a nuova disposizione, gli impiegati che hanno servito per più di un anno presso aziende aventi più di due impiegati e che siano stati richiamati alle armi, hanno diritto, appena ultimato il servizio militare, di essere riammessi al posto precedentemente occupato. Occorre però che l'impiegato, entro un mese dalla cessazione del servizio militare, dichiari di voler riprendere detto posto, altrimenti si intende che vi abbia rinunciato.

Tale disposizione è stata estesa agli invalidi della guerra, a condizione che essi abbiano la capacità fisica di riprendere il servizio precedentemente prestato. Invece di un mese, essi avranno un periodo di tempo molto maggiore per presentare domanda all'azienda e cioè *un anno* a decorrere dalla data della conclusione della pace.

È bene che in ogni caso gli invalidi si rivolgano all'Opera Nazionale o alle sue Rappresentanze provinciali; le quali si occuperanno di ottenere il certificato sanitario attestante che l'invalido ha la capacità fisica per riprendere il servizio precedentemente prestato presso l'azienda medesima e si daranno altresì premura di ottenere al più presto la sua riassunzione in servizio.

Collocamento in impieghi pubblici.

Gli invalidi potranno essere collocati in impieghi dello Stato o di enti locali. Si presentano però diversi casi, ai quali occorre che l'invalido presti la massima attenzione e che qui di seguito si verranno illustrando.

Conferimento di impieghi dello Stato senza concorso.

Il Governo, conscio della necessità di aiutare in quanto è possibile gli invalidi della guerra, ha stabilito di porre a disposizione di questi numerose categorie di impiego nelle Amministrazioni dipendenti dai vari Ministeri, escluse le carriere di concetto e di ragioneria. L'elenco di detti posti si trova allegato al regolamento 28 giugno 1917, n. 1158, ma lo riproduciamo, per vostra comodità, anche alla fine del presente opuscolo. Detti posti sono conferiti, senza concorso, agli invalidi della guerra e danno diritto alla stabilità. Però occorre che l'invalido, che vuole essere nominato all'impiego prescelto, sia fornito dei titoli di studio che sono necessari a qualsiasi altro cittadino per poter essere ammesso agli impieghi stessi.

Chi desidera conseguire uno di tali impieghi deve farne domanda alle Rappresentanze provinciali dell'Opera Nazionale corredandola dei seguenti documenti:

1° Titolo di studio (licenza elementare, ginnasiale, ecc.).

2° Certificato penale di data recente.

3° Foglio di congedo, o copia del foglio matricolare, o biglietto di licenza.

4° Certificato sanitario, dal quale risulti l'attitudine fisica dell'invalido a coprire il posto desiderato (questo documento deve rilasciarsi gratuitamente, in ogni comune, dall'ufficiale sanitario, che ha il suo ufficio presso il municipio).

Conferimento di impieghi dello Stato e di enti locali mediante concorso.

Chi intende presentarsi ad un concorso bandito presso dette amministrazioni deve essere fornito di tutti i titoli richiesti per l'ammissione ai concorsi medesimi. La domanda deve essere presentata all'Opera Nazionale, la quale si occuperà di risolvere ogni eventuale contestazione sulla idoneità fisica dell'aspirante.

Riammissione in uffici di Stato o di enti locali.

Se un invalido, prima della chiamata alle armi, era impiegato presso un'amministrazione di Stato o di enti locali e vuol essere riassunto in servizio, dovrà farne domanda in via gerarchica all'amministrazione alla quale apparteneva ed avvertire contemporaneamente, per iscritto, l'Opera Nazionale.

Tale domanda deve essere fatta entro sei mesi dal giorno in cui l'invalido ha abbandonato la scuola di rieducazione o, se eventualmente non ha frequentato la scuola, entro sei mesi dalla ricevuta comunicazione della dichiarazione di invalidità. Alla domanda deve unirsi il certificato della scuola, da cui risulti che egli è capace di prestare servizio, o, se non abbia frequentato alcuna scuola, un certificato medico, attestante detta capacità.

Mantenimento o riassunzione in servizio di ufficiali in genere e di militari di carriera.

Il Ministero della guerra ha emanato uno speciale decreto-legge che porta la data del 14 giugno 1917, n. 1032, il quale consente agli ufficiali invalidi ed in condizione di poter continuare il servizio, il mantenimento in servizio *attivo* - per le minori invalidità - o la riassunzione in servizio *sedentario*, per quelle di maggior conto. Nel primo caso gli ufficiali non saranno collocati a riposo e godranno degli stipendi od assegni relativi al grado ricoperto, con facoltà di chiedere in qualsiasi momento il collocamento in pensione; nel secondo caso godranno oltre che della pensione come invalidi, degli stipendi ed assegni relativi al grado ricoperto.

In ogni caso gli ufficiali che intendano godere di tali agevolazioni dovranno presentare domanda in via gerarchica al Ministero della guerra, entro tre mesi dalla data della dichiarazione di invalidità.

Le disposizioni relative al servizio attivo sono estese anche agli aiutanti di battaglia, ai sottufficiali di carriera ed ai mili-

Laboratorio di sartoria per mutilati e storpi degli arti sia inferiori che superiori.

Scuola di telegrafia.

tari con ferma speciale; quelle relative al servizio sedentario
possono, in casi eccezionali, essere estese ai sottufficiali e mili-
tari di truppa.

Cauzioni.

Ove per taluno degli impieghi da conferirsi da pubbliche amministrazioni sia necessaria la prestazione di una cauzione, l' invalido, che non abbia a sua disposizione il capitale occorrente, potrà costituirlo mediante ritenuta sulla pensione, ritenuta che non potrà eccedere il terzo della pensione stessa, al netto. Il Ministero del tesoro, che è incaricato di provvedere alla ritenuta medesima, curerà quanto è necessario perchè siano ugualmente salvaguardati gli interessi dell'invalido e quelli dell'Amministrazione, in favore della quale la cauzione viene prestata.

Apparecchi ortopedici. — Loro fornitura, riparazione e sostituzione.

Come è noto, la prima fornitura degli apparecchi ortopedici spetta all'Amministrazione militare. Di tali apparecchi gli invalidi vengono forniti negli ospedali militari o prima della dimissione dalle case di rieducazione.

Giusta le norme in vigore, ai mutilati di tutte e due le gambe saranno concessi due paia di apparecchi, perchè si possano servire del secondo paio nel caso che il primo sia guasto e occorra ripararlo. Ai mutilati di coscia, il cui moncone non sia suscettibile di alcun movimento, vengono forniti due gambe artificiali: ai mutilati di una gamba spetta una gamba artificiale ed un pilone. Ai mutilati dei piedi spettano due scarpe

ortopediche per ogni piede mutilato, nonchè la forma di legno necessaria per la fabbricazione delle scarpe ortopediche occorrenti in epoca a venire.

Gli storpi degli arti inferiori che non possono camminare senza apparecchi ortopedici, saranno forniti di un doppio apparecchio, per potersene servire nel caso in cui il primo sia in riparazione.

I mutilati e gli storpi delle braccia dovranno essere forniti, dall'Amministrazione militare, dell'arto estetico o dell'apparecchio speciale loro occorrente e dalle case di rieducazione, di appositi apparecchi così detti « di lavoro », che servono appunto a facilitare all'amputato o allo storpio del braccio l'esercizio del mestiere a cui fu rieducato.

Ai paralizzati definitivi di ambedue le gambe verrà concessa una poltrona a ruote per auto-trasporto.

Tutti gli apparecchi di cui sopra (meno gli arti da lavoro) sono forniti, come si è detto, dall'Amministrazione militare, la quale rilascerà, per ogni arto fornito, opportune istruzioni per il buon uso dei medesimi.

Invece le riparazioni e le sostituzioni degli apparecchi stessi saranno eseguite per conto ed a spese dell'Opera Nazionale.

È questo un grande vantaggio concesso agli invalidi della guerra, che essi apprezzeranno al suo giusto valore, tanto più che dette riparazioni e detti ricambi saranno fatti dall'Opera Nazionale non solo in un primo tempo, ma ogni qualvolta, nel corso degli anni, gli invalidi della guerra ne abbiano bisogno. All'uopo gli invalidi potranno presentare domanda all'Opera Nazionale, o alle sue rappresentanze, o al delegato locale, o anche al sindaco del comune. L'Opera Nazionale disporrà per le riparazioni o per le sostituzioni necessarie, le quali ultime avverranno, di regola, contro il ritiro dell'arto fuori uso.

Tali provvedimenti, che sono ispirati a criteri di una bene intesa liberalità, non debbono però essere interpretati dall'invalido nel senso che egli sia padrone di trascurare la regolare tenuta degli apparecchi di protesi o di chiederne il cambio a suo piacimento, con la persuasione che l'Opera Nazionale sia obbligata ad accogliere in ogni caso la sua domanda. Ed infatti il regolamento per l'esecuzione della legge sugli invalidi prescrive che l'Opera Nazionale possa non dar corso alle domande di riparazione o di sostituzione quando i guasti risultino causati da malvolere o da incuria dell'invalido e quando le riparazioni o le sostituzioni siano richieste per apparecchi non forniti all'invalido dall'autorità militare o dall'Opera stessa.

Premi per la buona tenuta degli apparecchi.

Abbiamo detto che l'Opera Nazionale è tenuta, nei casi in cui se ne manifesti l'assoluta necessità, a riparare e ricambiare gli apparecchi ortopedici: e che per sua parte l'invalido è tenuto a conservare e ad usare l'arto con la massima cura a fine di farlo durare quanto più sia possibile. Non è davvero eccessiva da parte dell'Opera Nazionale tale pretesa: in ogni modo, per stimolare gli invalidi a mantenere in ottimo stato tali apparecchi, l'Opera Nazionale concederà dei premi speciali, in denaro, a coloro che ne appariranno meritevoli.

Libretto personale.

Il numero particolare di ogni singolo apparecchio, i contrassegni di riconoscimento, la data di consegna, il limite di garanzia, la natura delle riparazioni eseguite agli apparecchi stessi, verranno trascritti, insieme ad altre indicazioni atte a far riconoscere prontamente all'Opera Nazionale i singoli arti for-

niti, sopra appositi libretti personali, i quali sono destinati altresì ad attestare la qualità di invalido della guerra nei possessori dei libretti stessi. Tali libretti saranno fatti in doppia copia: una dovrà essere conservata dall'invalido e l'altra negli uffici dell'Opera Nazionale.

Concessione di rivendite di generi di privativa.

Con Decreto Luogotenenziale 21 maggio 1916, n. 907 venne stabilito che una parte delle rivendite di generi di privativa che si rendono mano a mano disponibili e il cui reddito vari tra 1000 e 2000 lire annue, debba essere conferita, in base a concorso per titoli, ai militari resi inabili a qualsiasi proficuo lavoro per ferite riportate in guerra.

La concessione è a vita, ma può essere revocata ove cessino le condizioni personali per le quali fu accordata.

Poichè gl'invalidi sono molti e le rivendite vacanti assai limitate di numero, si è determinato che le rivendite stesse saranno aggiudicate *soltanto* ai più grandi invalidi e cioè a coloro che *abbiano liquidata la pensione di 1ª o di 2ª categoria.*

Gli aspiranti dovranno presentare apposita domanda all'Opera Nazionale, che provvederà per l'ulteriore corso degli atti.

Come gli invalidi possano diventare proprietari di case e di terreni.

È specialmente interessante la parte della legge e del regolamento che permette agli invalidi di diventare, con minimo sacrificio, proprietari di case popolari od economiche, di terreni coltivabili o, in genere, di proprietà rustiche.

Quale sarà l'invalido che, potendolo, non si lascerà allettare da questa forma geniale escogitata dallo Stato per consentire ai valorosi invalidi della guerra di costituirsi una piccola proprietà nei luoghi da essi preferiti e nei quali hanno trascorso parte della loro giovinezza?

Orbene, tutti gli invalidi pensionati che intendano diventare proprietari potranno prendere a prestito il denaro occorrente dagli istituti espressamente autorizzati a concederlo e che sono gli stessi dei quali è cenno nell'articolo 1 della legge 27 febbraio 1908, n. 89.

Ad ogni modo, per opportuna norma degli interessati, si fa presente che gli istituti che più specialmente compiono tali operazioni di mutuo sono, oltre le Casse di risparmio ordinarie:

1° Il Credito Fondiario della Cassa di risparmio di Bologna;

2° L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di Roma;

3° La Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, in Roma;

4° Il Monte dei Paschi di Siena;

5° Il Credito Fondiario delle Opere Pie di S. Paolo in Torino.

Per ottenere il mutuo l'invalido dovrà presentare speciale domanda corredata dallo stato di famiglia e dai documenti atti a comprovare la sua qualità di invalido di guerra, nonchè la conseguita pensione. Gli istituti autorizzati concederanno la somma necessaria al mite interesse del 4,50 per cento e nella misura di sette decimi del valore accertato del terreno, della proprietà da acquistare o della casa da costruire, e solo quando il valore di questo non ecceda, di regola, le 10,000 lire. Se il prestito è concesso per la costruzione di una casa popolare o economica, la somma sarà concessa dall'istituto in varie rate,

Scuola di scrittura a macchina (dattilografia).

Le scuole sono frequentate da tutti gli invalidi senza eccezione.
Gli invalidi debbono essere alla testa nella lotta contro l'analfabetismo!

a seconda dello stato di avanzamento dei lavori. I prestiti dovranno essere garantiti con ipoteca di primo grado sul terreno, sulla proprietà o sulla casa acquistata o costruita, a favore dell'istituto che concede la somma e saranno estinguibili mediante annualità comprensive del capitale e degli interessi, annualità che non risulteranno troppo elevate in quanto la restituzione, a rate, della somma presa a prestito può estendersi per un periodo di 50 anni. Ed è risaputo che quanto più è lungo il tempo in cui avviene la restituzione della somma, altrettanto minore è la quota annuale da restituirsi.

Per il pagamento di tali annualità l'invalido può dare garanzia sulla sua pensione, salvo consenso del Ministero del Tesoro, e fino al limite di due annualità della pensione stessa. In ogni modo, per maggiori notizie sulle condizioni del prestito, l'invalido potrà rivolgersi agli istituti mutuanti, che gli daranno le più particolareggiate informazioni in proposito.

Sussidi alle famiglie bisognose degli invalidi.

Sono ammesse al sussidio giornaliero di cui godono le famiglie dei richiamati anche le famiglie degli invalidi di guerra, con questa differenza in loro favore che il soccorso alla madre (che per le madri dei richiamati è subordinato al possesso di una età superiore ai 60 anni o alla loro inabilità al lavoro) è accordato qualunque sia la sua età ed anche nel caso di validità a proficuo lavoro.

La domanda, scritta o verbale, dovrà essere presentata al sindaco del comune ove risiede la famiglia dell'invalido ed essere accompagnata da un certificato, rilasciato dal direttore dell'ospedale militare o della scuola di rieducazione in cui l'in-

valido è ricoverato, attestante che questi è veramente un invalido di guerra.

Si tenga presente che il sussidio sarà corrisposto dal giorno in cui il militare divenne invalido, anche se la domanda sia presentata dopo, e durerà fino al giorno in cui l'invalido verrà inviato in congedo assoluto.

Assistenza dei figli minorenni degli invalidi e dei figli maggiorenni inabili al lavoro proficuo.

L'assistenza indicata dalla legge sugli invalidi di guerra non si limita alle persone degli invalidi, ma si estende anche ai figli minorenni degli invalidi, e ai figli che, avendo oltrepassato la minore età, si trovino assolutamente inabili a proficuo lavoro. Tale assistenza si effettuerà ai termini della legge sugli orfani di guerra, ma le spese relative saranno a carico dell'Opera Nazionale. Pertanto gli invalidi potranno presentare domanda di assistenza, nei riguardi dei detti figli, a quest'Opera Nazionale o alle sue Rappresentanze, che provvederanno con la forma ordinaria del ricovero presso famiglie o, in casi eccezionali, presso adatti istituti.

Presentazione delle domande degli invalidi di guerra.

Tutte le domande che gli invalidi presenteranno all'Opera Nazionale, o alle sue Rappresentanze provinciali, o ai delegati locali dell'Opera stessa, potranno essere compilate in carta libera. Altrettanto dicasi per i documenti che corredano le istanze medesime.

Doveri degli invalidi.

Vi abbiamo parlato fin qui solo dei vostri diritti, o fratelli invalidi, ma comprenderete facilmente che di fronte a tanti diritti che la legge vi assicura per sempre, voi avete anche dei doveri, o meglio un solo grande dovere, quello cioè di mantenervi degni del vostro nobile passato tenendo tale condotta di vita, pubblica e privata, che non possa menomare la giusta stima in cui siete tenuti dai vostri concittadini.

Voi stessi dovete difendervi contro quei vostri compagni (certamente rari) che con la loro cattiva condotta contribuissero a far mal giudicare tutta la schiera degli invalidi, ed è perciò che i vostri rappresentanti invalidi nel Consiglio dell'Opera Nazionale sono stati tra i primi a chiedere che in futuro i vostri doveri siano chiaramente determinati e siano stabilite delle severe sanzioni contro coloro che tali doveri dimenticassero.

Voi comprenderete facilmente, per esempio, che lo Stato non può ammettere che invalidi pensionati si abbandonino all'accattonaggio, al vagabondaggio o diano pubblico scandalo per ubriachezza, violenza, ecc.

Contro tali tendenze esistono già leggi punitive riguardanti tutti i cittadini, che saranno naturalmente applicate con uguale severità anche se i colpevoli siano invalidi di guerra.

Tutti coloro che s'interessano veramente alle sorti degli invalidi dovranno dunque, nel loro interesse, segnalare subito all'Opera Nazionale quelli tra di loro che in qualunque modo tenessero cattiva condotta; così il Consiglio dell'Opera Nazionale potrà subito interessare le proprie Rappresentanze provinciali perchè, direttamente o a mezzo dei delegati locali, abbiano a ricondurre sulla buona via i colpevoli persuadendoli a tornare al lavoro.

Se poi questi ricadessero nelle loro colpe, sarebbero allora

iscritti nel libro nero dell'Opera Nazionale, i loro nomi verrebbero comunicati a tutte le Rappresentanze provinciali ed alle associazioni tra invalidi, cosicchè i colpevoli non potrebbero più avere alcun sussidio da alcuno di questi enti, nè potrebbero aspirare a impieghi pubblici o privati, nè rientrare nelle scuole di rieducazione: perderebbero cioè, in massima parte, i benefizi assicurati loro dalla tutela dell'Opera Nazionale, senza naturalmente contare le pene di cui fossero colpiti per legge.

Nel caso poi (che speriamo rarissimo) in cui un invalido commettesse un reato così grave da esser condannato alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, perderebbe completamente la propria pensione.

La pensione degli invalidi potrebbe poi andar soggetta alla ritenuta della metà durante l'espiazione di una qualsiasi pena restrittiva della libertà personale superiore ad un anno, ritenuta che si ridurrà ad un terzo se il condannato ha famiglia a suo carico (articoli 183-184 del testo unico della legge sulle pensioni 21 febbraio 1895, n. 70).

Un ultimo consiglio agli invalidi: si guardino con ogni cura da quei mutilati o storpi per infortunio comune che sfruttano con l'accattonaggio o in altro modo la carità del pubblico facendosi credere invalidi della guerra, turpe e non rara speculazione che l'Opera Nazionale intende combattere, coll'aiuto di tutti i cittadini, con inflessibile severità.

Si raccomanda, a questo proposito, ai mutilati, di portare sempre come segno di riconoscimento il distintivo di cui sono autorizzati a fregiarsi, dietro domanda all'Autorità militare, ai termini del Decreto Luogotenenziale 21 maggio 1916, n. 640. Gli altri invalidi potranno portar seco, allo stesso fine, il foglio di congedo assoluto, o il libretto di pensione, o quello personale.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
DELL'OPERA NAZIONALE

Presidente

DURANTE On. Prof. FRANCESCO

Vice Presidente

PIETRAVALLE On. Prof. MICHELE

Consiglieri

BRUNAZZI Rag. PRIAMO, Invalido di guerra
CONTI Comm. Dott. UBALDO
DALL'ARA Cap. DANTE, Invalido di guerra
FERRERO DI CAMBIANO On. Marchese Avv. CESARE
FOÀ On. Prof. PIO
GALEAZZI Comm. Prof. RICCARDO
GASPAROTTO On. Avv. LUIGI
GIACHI Comm. Ing. GIOVANNI
GIURIATI Magg. Avv. GIOVANNI
LA BELLA Ten. ROSARIO, Invalido di guerra
LEPORE Cap. FELICIANO, Invalido di guerra
LEVI Prof. ETTORE
LORIGA Comm. Prof. GIOVANNI
LUTRARIO G. C. Dott. ALBERTO
MANFREDI Comm. Prof. LUIGI
MARCELLI Comm. RICCARDO
RINDONE On. Prof. SANTE
ROUSSEAU G. C. GUIDO

Capo della Segreteria – CARAVAGGIO Uff. Dott. ALDO

RAPPRESENTANZE PROVINCIALI

DELL'OPERA NAZIONALE

Alessandria. — Comitato Provinciale per l'assistenza ai mutilati di guerra (presso la Deputazione Provinciale).

Ancona. — Comitato Marchigiano per i soldati mutilati in guerra (Via della Loggia, n. 3).

Aquila. — Comitato di nuova costituzione.

Arezzo. — Comitato di nuova costituzione.

Ascoli Piceno. — Sottocomitato del Comitato Regionale Marchigiano per i soldati mutilati in guerra, di Ancona.

Avellino. — Comitato di nuova costituzione.

Bari. — Comitato di nuova costituzione.

Belluno. — . . . . .

Benevento. — Comitato di nuova costituzione.

Bergamo. — Comitato di nuova costituzione.

Bologna. — Opera di assistenza ai mutilati e storpi di guerra.

Brescia. — Sottocomitato del Comitato Lombardo per i soldati mutilati in guerra, di Milano.

Cagliari. — Comitato di nuova costituzione.

Caltanissetta. — Comitato di nuova costituzione.

Campobasso. — Comitato di nuova costituzione.

Caserta. — Comitato di nuova costituzione.

Catania. — Comitato di nuova costituzione.

Catanzaro. — Comitato di nuova costituzione.

Chieti. — Comitato di nuova costituzione.

Como. — Comitato Generale Comasco di assistenza civile (Piazza Roma, 3).

Cosenza. — Comitato di nuova costituzione.

Cremona. — Comitato di nuova costituzione.

Cuneo. — Comitato di nuova costituzione.

Ferrara. — Comitato di nuova costituzione.

Firenze — Comitato per l'assistenza dei mutilati in guerra: per tutti gl'invalidi, esclusi i ciechi (Piazza della Signoria, 8).

Comitato per l'assistenza dei feriti agli occhi in guerra: pei soli ciechi (Via della Robbia, 12).

Foggia. — Comitato di nuova costituzione.

Forlì. — Comitato di nuova costituzione.

Genova. — Comitato Regionale Ligure per l'assistenza ai mutilati, storpi o ciechi a causa della guerra (Palazzo Municipale, Via Garibaldi).

Girgenti. — Comitato di nuova costituzione.

Grosseto. — Comitato di nuova costituzione.

Lecce. — Comitato Provinciale pro invalidi di guerra.

Livorno. — Associazione Livornese per l'assistenza ai mutilati in guerra (Villa Corradini, via Marco Mastacchi).

Lucca. — Comitato di nuova costituzione.

Macerata. — Sottocomitato Provinciale del Comitato Regionale Marchigiano per i soldati mutilati in guerra, di Ancona.

Mantova. — Sottocomitato del Comitato Lombardo per i soldati mutilati in guerra, di Milano.

Massa-Carrara. — Comitato di nuova costituzione.

Messina. — Comitato di nuova costituzione.

Milano. — Comitato Lombardo per i soldati mutilati in guerra: per tutti gl'invalidi, esclusi i ciechi (Via S. Margherita, 24).

Modena. — Comitato Provinciale pro mutilati e storpi di guerra.

Napoli. — Comitato Napoletano pro mutilati in guerra: per tutti gl'invalidi, esclusi i ciechi (Via Chiatamone, 55).

Società Margherita di patronato per i ciechi e soldati ciechi in guerra: per i soli ciechi (S. Domenico Maggiore).

Novara. — Comitato di nuova costituzione.

Padova. — Comitato pro mutilati: per tutti gl'invalidi, esclusi i ciechi (Palazzo della Camera di Commercio).

Comitato di assistenza ai militari ciechi presso l'Istituto Configliachi (pei soli ciechi).

Palermo. — Istituto Siciliano pro mutilati e storpi di guerra (Villa Belmonte in via Noce).

Parma. — Sezione pro mutilati del Comitato Parmense di preparazione civile.

Pavia. — Comitato Provinciale pro mutilati e invalidi (Via Mascheroni, 6).

Perugia. — Comitato Provinciale Umbro per l'assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati.

Pesaro-Urbino. — Sottocomitato del Comitato Regionale Marchigiano per i soldati mutilati in guerra, di Ancona.

Piacenza. — Comitato di nuova costituzione.

Pisa. — Comitato per l'assistenza ai mutilati di guerra (Istituto di igiene in S. Zeno).

Porto Maurizio. — Comitato di nuova costituzione.

Potenza. — Comitato di nuova costituzione.

Ravenna. — Opera di assistenza e patronato a invalidi ed orfani di guerra presso la Deputazione Provinciale.

Reggio Calabria. — Comitato di nuova costituzione.

Reggio Emilia. — Comitato di nuova costituzione.

Roma. — Opera di assistenza ai militari ciechi, storpi, mutilati: per tutti gl'invalidi, esclusi i neuropsicopatici, sordi, tubercolosi e altri invalidi per malattia (Piazza Cavour, 3).

Comitato Nazionale pro invalidi della guerra: per i neuropsicopatici, sordi, tubercolosi ed altri invalidi per malattia (Piazza Cavour, 3).

Rovigo. — Comitato Provinciale del Polesine pro mutilati.

Salerno. — Comitato di nuova costituzione.

Sassari. — Comitato di nuova costituzione.

Siena. — Comitato Provinciale per i mutilati in guerra (presso la Deputazione Provinciale).

Siracusa. — Comitato di nuova costituzione.

Sondrio. — Sottocomitato del Comitato Lombardo per i soldati mutilati in guerra, di Milano.

Teramo. — Comitato di nuova costituzione.

Torino. — Comitato delle provincie piemontesi per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra (Via Monte di Pietà, 32).

Trapani. — Comitato di nuova costituzione.

Treviso. — Comitato Provinciale pro mutilati.

Udine — . . . . .

Venezia. — Comitato Provinciale per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra (Giudecca, Ospedale inglese).

Verona. — Comitato pro mutilati.

Vicenza. — Comitato Provinciale pro mutilati.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
TRA MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA

Presidente: **DALL'ARA Cap. Dante.**

SEDE CENTRALE: ***Milano - Via Silvio Pellico, 8.***

SEZIONI

Abbiategrasso. — Corso Milano, 4.
Alessandria. — Via Piacenza, 14.
Ascoli. — Via d'Ancaria, 13.
Bari. — Via San Bartolomeo, 47.
Bergamo. — Palazzo della Prefettura.
Bologna. — Istituto Rizzoli.
Brescia. — Palazzo Broletto.
Como. — Piazza Roma, 3.
Cremona. — Via Ala Ponzone, 5.
Faenza. — Via XX Settembre.
Ferrara. — Via Mascheraio, 7.
Firenze. — Palazzo Vecchio, Via della Ninna.
Forlì. — Via Aurelio Saffi, 1.
Gallarate. — Via della Posta, 1.
Genova. — Via G. Boccardo, 1.
Lecce. — Via G. A. Ferrari, 12.
Legnano. — Presso Ten. Cerimedo.
Lucca. — Presso la Fratellanza Artigiana.
Mantova. — Presso la Camera di Commercio.
Massa. — Via Cavour, 3.
Milano. — Via Silvio Pellico, 8.
Monza. — Piazza Garibaldi, 1.
Napoli. — Piazza Dante, 41.
Novara. — Via dei Cattanei.
Padova. — Via G. Frati, 7.

Palermo. — Via P. Belmonte, 91.
Parma. — Borgo Posta, 9.
Pavia. — Via L. Mascheroni, 6.
Pisa. — Via Sapienza, 3.
Pistoia. — Via della Madonna, 21.
Ravenna. — Via P. Costa, 5.
Reggio Calabria. — Presso il Comitato di mobilitazione civile.
Reggio Emilia. — Via E. S. Stefano, 12.
Roma. — Via Torre Argentina, 16.
Sampierdarena. — Piazza XX Settembre.
Savigliano. — Via Gambinni, 1.
Siena. — Via Montebello, 5.
Spezia. — Piazza Mentana, Teatro Civico.
Urbino. — Contrada Raffaello, 263.
Venezia. — Palazzo Gritti-Faccanon.
Vercelli. — Presso Ten. R. Scrinzo.
Voghera. — Via Plana, 10.

SCUOLE DI RIEDUCAZIONE
PER MUTILATI E STORPI DI GUERRA

Ancona. — Scuola di rieducazione per mutilati di guerra, Villa Luisa Almagià (Colonia agricola a Porto Recanati).
Bologna. — Casa di rieducazione professionale per mutilati di guerra, Piazza Trento e Trieste.
Casale Monferrato. — Casa di rieducazione dei mutilati, Ospizio di carità.
Firenze. — Scuola di rieducazione professionale per mutilati, Via Ponte alle Mosse.
Genova. — Scuola di rieducazione per mutilati a causa della guerra, Via S. Giuliano d'Albaro, Villa Raggio.
Lecce. — Scuola di rieducazione agricola per mutilati di guerra, presso la Scuola di agricoltura pratica.
Livorno. — Scuola di rieducazione professionale per mutilati di guerra, Villa Corradini.

Milano. — Istituto di rieducazione professionale per mutilati di guerra, Gorla 1° - Rifugio Finzi Ottolenghi (Sezione agricola a Precotto, Villa Pelitti).

Napoli. — Scuola di rieducazione professionale per mutilati di guerra, Hôtel Hassler (Sezione agricola a Portici, Bellavista).

Palermo. — Istituto Siciliano pro mutilati e storpi di guerra, Villa Belmonte e Villa Helg.

Perugia. — Scuola di rieducazione professionale per agricoltori mutilati di guerra, presso la Scuola superiore agraria.

Pescia. — Scuola di rieducazione professionale per mutilati di guerra, Ospedale Territoriale n. 2 (Villa Calderai).

Pisa. — Scuola di rieducazione professionale per mutilati, San Zeno.

Roma. — Istituto di rieducazione professionale dei militari storpi e mutilati, Via Nomentana, 68 (Villa Mirafiore).

Torino. — Scuola di rieducazione professionale per i lavoratori mutilati in guerra, Via Rosmini, 6 (Sezione agricola, Istituto Bonafous, Lucento).

Venezia. — Casa di rieducazione per i lavoratori mutilati in guerra, Giudecca, Ospedale inglese.

Voghera. — Scuola di rieducazione professionale per mutilati agricoltori.

NB. *Per iniziativa dell'Opera Nazionale si stanno costituendo nuove scuole di rieducazione per mutilati e storpi a Bari e in Sardegna.*

SCUOLE DI RIEDUCAZIONE
PER CIECHI DI GUERRA

Catania. — Scuola di rieducazione per ciechi, Ardizzone Gioeni.

Firenze. — Casa di convalescenza e lavoro per i militari ciechi, Villa Niccolini (per soldati), Via della Robbia (per ufficiali).

Milano. — Istituto dei ciechi, Asilo Mondolfo, Via Vivaio, 7.

Napoli. — Scuola di rieducazione per i ciechi della Società Margherita di patronato per i ciechi, S. Domenico Maggiore.

Padova. — Casa di convalescenza e rieducazione per i soldati ciechi, Istituto Configliachi.

Roma. — Istituto per i ciechi, Villa Felicetti (vicolo S. Filippo).

CORSI D'ISTRUZIONE

IMPARTITI PRESSO LE SCUOLE DI RIEDUCAZIONE

Corsi speciali per analfabeti; insegnamento elementare; tecnico; commerciale; dattilografia; telegrafia con annessi corsi postali; telefonia; stenografia; disegno; pittura; plastica, ecc.

CORSI PROFESSIONALI

Agricoltura pratica (giardinaggio, orticoltura, apicoltura, pollicoltura, allevamento bestiame). Calzoleria, zoccoleria, scarpe di corda. Sartoria. Lavori in vimini, canestre, seggiole, scope e spazzole. Lavori in pelle. Selleria. Legatoria di libri, cartonaggio, astucci. Falegnameria, tornitura, intagliatura, intarsio, scultura del legno. Ceramica, vasi vinari. Lattonieri, stagnini, calderai. Tornitura dei metalli, meccanica dei motori d'automobile, scuola per *chauffeurs*, aggiustatura meccanica, meccanica di precisione, ecc.

Questi sono gli insegnamenti che vengono più comunemente impartiti nelle scuole di rieducazione, perchè sono i più richiesti, ma le Direzioni delle scuole stesse cercheranno sempre di favorire le particolari tendenze dei singoli invalidi, avviandoli a quegli studi o professioni che più possono convenir loro, anche curandone, ove occorra, l'ammissione in scuole o laboratori esterni.

POSTI CHE POTRANNO ESSERE CONFERITI SENZA CONCORSO AD INVALIDI DI GUERRA DA AMMINISTRAZIONI DI STATO.

Ministero degli affari esteri:

Applicati nell'ammin. centrale.
Inservienti nell'ammin. centrale.

Ministero dell'agricoltura:

Applicati nell'ammin. centrale.
Ufficiali d'ordine del bonificamento agrario e della colonizzazione.
Idem del R. corpo delle miniere.
Applicati di segreteria dei Regi istituti superiori d'agricoltura e delle Regie stazioni agrarie e speciali.
Uscieri del Regio corpo delle miniere.
Inservienti dell'ammin. centrale.
Inservienti del Regio istituto forestale nazionale di Firenze.
Inservienti dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica.
Custodi dei Regi osservatori geodinamici e degli osservatori meteorici di montagna.

Ministero delle armi e munizioni:

Personale operaio borghese di cui alle tabelle dei servizi di artiglieria, genio e aeronautica.

Ministero delle colonie:

Applicati nell'ammin. centrale.
Inservienti nell'ammin. centrale.

Ministero delle finanze:

Uscieri nelle intendenze di finanza.
Bollatori nel registro.
Aiutanti doganali.
Agenti subalterni di dogana.
Aiutanti alle scritture nella coltivazione dei tabacchi.
Portinai e visitatori id. id.
Uscieri id. id.
Aiutanti capi laboratorio nelle manifatture dei tabacchi.
Scrivani id. id.
Portinai e visitatori id. id.
Uscieri id. id.
Aiutanti alle scritture nelle saline.
Uscieri alle scritture nelle saline.
Aiutanti alle scritture nei magazzini di depositi sali e tabacchi.
Ufficiali del lotto.
Uscieri del lotto.

Ministero di grazia e giustizia:

Applicati presso l'amministrazione centrale e provinciale.
Inservienti id. id.
Assistenti di 2ª classe presso gli archivi notarili.
Uscieri giudiziari.

Ministero della guerra:

Inservienti presso l'ammin. centrale.
Personale operaio borghese addetto agli opifici vestiario ed equipaggiamento, istituto geografico militare, farmacia centrale militare, sussistenze militari, stabilimenti militari di pena.
Operai nei magazz. di casermaggio.
Famigli nei collegi, nelle scuole, negli istituti militari e nelle legioni dei Reali carabinieri.
Magazzinieri nei depositi allevamento cavalli.
Personale operaio nei depositi stessi.

Ministero dell'industria, commercio e lavoro:

Applicati nell'ammin. centrale.
Ufficiali d'ordine degli ispettorati dell'industria e del lavoro.
Bollatori uscieri del servizio metrico e del saggio.
Inservienti nell'ammin. centrale.

Ministero dell'interno:

Applicati nel personale delle carceri e dei riformatori.
Applicati di pubblica sicurezza.
Personale tecnico aggregato all'amministrazione carceraria (assistenti agricoli, capi e maestri d'arte, sottocapi e sottomaestri d'arte).
Scrivani dell'ammin. provinciale.
Agenti sedentari di P. S.
Inservienti dell'amministrazione centrale e provinciale.
Personale di basso servizio presso l'amministrazione carceraria (inservienti ed infermieri).

Ministero dell'istruzione pubblica:

Applicati nell'ammin. centrale.
Applicati nell'amministrazione provinciale scolastica.
Applicati nei circoli d'ispettorato per le scuole medie e normali.
Aggiunti di segreteria presso i Regi istituti di belle arti e di musica.
Custodi nei Regi istituti di belle arti e di musica.
Amanuensi nel ruolo dei monumenti, musei, ecc.
Custodi in detto ruolo.
Uscieri nelle biblioteche governative.
Uscieri nei circoli d'ispettorato delle scuole medie e normali.
Inservienti nelle ammin. centrali.

Ministero dei lavori pubblici:

Impiegati d'ordine nel ruolo dell'amministrazione centrale.
Impiegati d'ordine nel corpo del genio civile.
Ufficiali idraulici.
Ufficiali di bonifica.
Assistenti provvisori per la sorveglianza dei lavori di costruzione delle ferrovie private.

Disegnatori del genio civile.

Assistenti del genio civile.

Capi cantonieri e cantonieri delle strade nazionali.

Guardiani idraulici, manovratori dei manufatti esistenti in opere idrauliche di 1ª categoria e in osservatori idrometrici ed udometrici.

Guardiani di bonifica, operanti fissi, macchinisti e fuochisti addetti agli stabilimenti idrovori di bonifica.

Personale di servizio dell'amministrazione centrale.

Personale di servizio del genio civile.

Ministero della marina:

Applicati presso l'ammin. centrale.

Applicati presso i Regi arsenali.

Commessi nelle capitanerie di porto.

Assistenti di magazzino e simili.

Inservienti presso l'ammin. centrale.

Inservienti presso le capitanerie ed uffici di porto.

Fanalisti.

Operai inservienti, e telefonisti presso i Regi arsenali ed operai in genere.

Ministero delle poste e dei telegrafi:

Ufficiali d'ordine.

Ricevitori postelegrafici negli uffici di 2ª e 3ª classe.

Gerenti e supplenti negli uffici di 2ª e 3ª classe.

Operai meccanici.

Vice commessi.

Agenti subalterni fuori ruolo.

Fattorini telegrafici effettivi ed avventizi.

Fattorini telefonici.

Allievi operai-meccanici.

Collettori e portalettere rurali.

Ministero del tesoro:

Applicati presso l'ammin. centrale.

Ufficiali di ragioneria presso le intendenze di finanza.

Ufficiali nelle delegazioni del tesoro.

Applicati presso le Regie avvocature erariali.

Uscieri nelle delegazioni del tesoro.

Inservienti nell'ammin. centrale.

Inservienti nelle Regie avvocature erariali.

Ministero dei trasporti:

Aiutanti applicati (uffici stazioni, gestioni, ecc., esclusi quelli addetti al movimento).

Disegnatori.

Guardie di stazione.

Guarda portoni.

Manovali (per funzione d'inservienti custodi, fattorini, guardacancelli, chiamatori, ecc.).

Cantonieri (per servizi accessori).

Operai ed aiutanti operai.

NOTA

In vista di successive edizioni di questo opuscolo di propaganda, si pregano tutti coloro che ritenessero utile apportarvi modificazioni od aggiunte, di rivolgere i loro suggerimenti alla Segreteria dell'Opera Nazionale per gli Invalidi della Guerra (via Monte Giordano, Palazzo Taverna, Roma).